

# L'ECCELLENZA DEL JUMPING torna in Italia con il Toscana Tour

Numeri eccezionali e grandi campioni confermano l'appeal di questo circuito in programma all'Arezzo Equestrian Centre

CARLO BERNARDINI (A SINISTRA) E RICCARDO BORICCHI  
©AEC



**D**a quasi un ventennio è uno dei fiori all'occhiello degli eventi sportivi equestri organizzati in Italia. Parliamo del Toscana Tour, il prestigioso circuito internazionale di concorsi di salto ostacoli organizzato per la prima volta all'Arezzo Equestrian Centre nel 2004, e che da allora porta in Italia il meglio del meglio del salto ostacoli internazionale. Quella di quest'anno, l'edizione numero 17, si presenta con un biglietto da visita di tutto rispetto: 800mila euro di montepremi complessivo,

un migliaio i cavalli in gara nelle quattro settimane in programma (dal 21/26 marzo al 10/16 aprile) e un indotto che, in termini di ricaduta sul territorio, è di rilevanza economica assoluta. «Quest'anno - dice Riccardo Boricchi che condivide con Carlo Bernardini il ruolo di show director dell'evento - possiamo finalmente dire di aver messo in scena il Toscana Tour con i tradizionali canoni. Dopo i due anni di stop causa Covid la ripartenza con l'edizione 2022 non è stata facile da organizzare, anche se tutto è filato nel migliore dei modi. Lo stop forzato ci aveva comunque consentito di

programmare importanti lavori che hanno ulteriormente migliorato il livello del centro sia per quel che riguarda gli impianti che i servizi per concorrenti e pubblico». «La maggiore soddisfazione per il nostro Comitato Organizzatore - aggiunge Boricchi - è, oltre ai numeri, la presenza costante di grandi firme del panorama internazionale con molti 'top riders' che sono fedelissimi del nostro concorso. La città di Arezzo condivide con orgoglio il nostro impegno e la partecipazione del Comune è ogni anno più forte. L'organizzazione della serata di gala ospitata sotto le logge vasariane, nella cornice senza eguali di Piazza Grande, ne è splendida testimonianza. Cilegina sulla torta, infine, è la prima tappa dell'Italian Champions Tour, circuito nazionale a squadre che anche per il 2023 terremo a battesimo, il 14 e il 15 aprile durante l'apuntamento conclusivo del Toscana Tour».

## TOP RIDER DA SPETTACOLO

Si parte subito forte con una partecipazione di assoluto rilievo fin da questa prima settimana. Sono infatti 388 le amazzoni e i cavalieri in gara in rappresentanza di ben 29 nazioni che, in sella a 675 cavalli, stanno gareggiando nelle varie categorie in programma. Tra 'big' già presenti ad Arezzo figurano campioni del calibro di Peder Fredricson che può vantare ben nove medaglie, tra le quali uno oro e un argento a squadre e due argenti individuali consecu-



tivi in tre Olimpiadi, e un titolo individuale continentale, e il francese Roger Yves Bost, sei medaglie in carriera compresi i titoli olimpico e mondiale a squadre e quello europeo individuale. Ed ancora il britannico Jack Whitaker, 21 anni, rampollo della celebre dinastia equestre avviata da suo padre Michael e suo zio John, lo svizzero Bryan Balsiger oro a squadre agli europei 2021 di Riesenbeck e in gara ai Giochi di Tokyo, e l'olandese Gert Jan Bruggink, anche lui con un'olimpiade, un mondiale ed un europeo alle spalle. Corposa la compagine degli azzurri rappresentata da prati-

camente tutti i cavalieri che gravitano nel giro delle prime squadre nazionali. Tra i più noti, in gara ci sono infatti Bruno Chimirri, Emanuele Gaudiano, Emilio Biccocchi, Fabio Brotto, Filippo Marco Bologni, Giulia Martinengo Marquet, Luca Marziani, Massimo Grossato, Paolo Paini, Omar Bonomelli, Alberto Zorzi e Antonio Maria Garofalo, tra l'altro subito vincitore di una categoria 'grossa' con ostacoli da 1 metro e 45 con il fidato Conquestador. Con loro anche un bel gruppo di giovani, anche se ormai affermati, formato da Giacomo Casadei, Francesco Correddu e Guido Franchi. 

## La MORGANTI batte anche Goggia & c.

Votata come migliore atleta dell'anno agli Italian Sportrait Awards, Sara racconta i grandi meriti del suo team



**D**opo Herning, non aveva più gareggiato. Sara Morganti l'ha fatto a Ornago, all'inizio di marzo, e ha ripreso da dove aveva lasciato. Ovvero è passata da una vittoria all'altra, anche se in Danimarca si trattava dei Mondiali di paradržage e invece alle Brianzole Scuderie della Malaspina di un CPED13\* in cui nelle competizioni individuali di Freestyle e Grand Prix A e B, nella sua categoria, aveva come avversaria solo l'altra azzurra Carola Semperboni. Prima e dopo le gare di Ornago, la 47enne toscana di Castelnuovo di Garfagnana (ha com-

piuto gli anni martedì scorso: augurii!) è passata da un riconoscimento all'altro, tutti innescati dall'exploit iridato di Herning, dove si è confermata stella indiscussa della sua disciplina salendo per due volte sul podio (oro nel Freestyle grado I e argento nel tecnico), così come era già avvenuto a Caen 2014 (ugualmente oro nel Freestyle grado I e argento nel tecnico) e Tryon 2018 (doppio oro nelle due prove). La Morganti in occasione dei Fise Awards 2023 è stata votata come 'Best Rider Discipline Olimpiche Equitatus' e il 27 febbraio ha ricevuto anche il premio

'Atleta dell'Anno Grimaldi Lines', oltre che dividere il 'Road to Parigi 2024' con le compagne del Team Italia di paradržage, e cioè Francesca Salvadé, la già citata Semperboni e Federica Sileoni. Il 13 marzo, in occasione degli Italian Sportrait Awards 2023, è stata proclamata addirittura vincitrice nella categoria Top Donne, in cui è stata preferita a grandi atlete dello sport azzurro quali Sofia Goggia (sci), Arianna Fontana (short track), Francesca Lollobrigida (pattinaggio su ghiaccio) e Benedetta Pilato (nuoto), inserendosi in un albo d'oro che comprende tra le altre Federica Pellegrini, Tania Cagnotto e la stessa Goggia. All'inizio di questa settimana, in quello che è riconosciuto 'il mese dell'uguaglianza', la Federazione Equestre Internazionale ha illustrato le qualità morali e caratteriali con le quali alcune donne hanno fatto la propria parte per migliorare l'uguaglianza di genere. E tra queste la Fei ha raccontato la storia di Sara, che ha ripercorso la sua carriera agonistica, con particolare riferimento alle persone che più di tante altre hanno contribuito al suo percorso sportivo, che comprende anche due bronzi paralimpici a Tokyo 2021. «I miei risultati sono frutto in gran parte del lavoro di squadra, una squadra che comprende mio marito Stefano, mia sorella Victoria e i due allenatori Laura Conz e Alessandro Benedetti». Su Stefano:



«Ci siamo conosciuti in un piccolo circolo ippico quando avevo appena 15 anni, ero già fidanzata con lui quando a 19 anni mi fu diagnosticata la sclerosi multipla. Ci sposammo dopo tre anni, quando ero 22enne, e solo tre mesi prima mi era stato comunicato l'inevitabile futuro sulla sedia a rotelle. A lui questo però non interessava e mi disse semplicemente che sarebbe rimasto al mio fianco per tutta la vita. È sempre stato il mio più grande sostenitore: ci sono stati momenti nei quali avrei voluto arrendermi, non avevo più la forza per andare avanti,

e invece con il suo sostegno eccomi ancora qui». Su Victoria: «È stata ed è semplicemente incredibile. Mi aiuta a casa a fare tutte le cose che non sono in grado di fare da sola. Mi accompagna anche durante le gare per aiutare a preparare i cavalli. È sempre così premurosa e non so come farei senza il suo supporto». Su Conz e Benedetti: «Sanno come lavorare con la mia disabilità piuttosto che contro di essa, e il mio successo è in gran parte dovuto alla loro pazienza e alla profonda comprensione di come ottenere il massimo da me, anche nei giorni difficili». 